

Shekulli XX Secolo **XX Century**

Arkitektura Italiane ne Shqiperi Architettura italiana in Albania
Italian Architecture in Albania

Edizioni ETS

Collana ALIH



Maria Adriana Giusti (director)

Responsabili del progetto MAE

prof.arch. Maria Adriana Giusti (Politecnico di Torino)

dott. Sermet Bega (direttore Archivio delle Costruzioni di Tirana)

Gruppo di lavoro

Cristina Bardelli, Michela Benente, Sermet Bega, Lorenc Bejko, Ermira Bezhani, Maurizio Boriani, Ejona Burrja, Susanna Caccia, Alberta Cazzani, Guido Corino, Stefania Dassi, Rossana Gabaglio, Mariacristina Giambruno, Denise Gallino, Junilda Karanxha, Alessandra Gallo Orsi, Monica Merra, Maria Cristina Palo, Sonia Pistidda, Anisa Qorri, Gazmend Rusi, Camillo Sangiorgio, Alessandra Santoro, Francesca Sernia, Raffaella Simonelli, Flavia Tibaldi, Irma Xibri

Referenze fotografiche

Archivio Centrale Tecnico delle Costruzioni, Tirana; IGM Istituto Geografico Militare, Firenze; Archivio Storico TCI, Milano; Firenze, Archivio Bosio; Tirana, archivio Palazzo delle Brigate, Tirana; Archivio del Genio Civile, Tirana; Archivio di Stato, Scutari; Archivio Convento di San Francesco. Le foto dello stato dei luoghi sono a cura degli autori dei singoli testi

Traduzioni albanese

Cosmos Traduzioni, Tirana



Dipartimento Casa Città
Politecnico di Torino



Ambasciata d'Italia
Tirana



Arkivin Qendror Teknik të
Ndërtimit në Tiranë



www.edizioniets.com

© Copyright 2009

Ristampa 2010

Edizioni ETS

Piazza Carrara, 16-19, I-56126 Pisa

info@edizioniets.com

www.edizioniets.com

Distribuzione PDE

ISBN 978-884672602-5

Shekulli XX Secolo **XX Century**

Arkitektura Italiane ne Shqiperi Architettura italiana in Albania
Italian Architecture in Albania

Njohja, ruajtja, restaurim / Conoscenza, tutela, restauro
Knowledge, protection, preservation

a cura di Maria Adriana Giusti

INTRODUZIONE

MARIA ADRIANA GIUSTI - POLITECNICO DI TORINO

“Ciascuna generazione deve riscrivere e rileggere la storia a proprio modo, senza alcun timore, anzi con tutto il piacere e la forza della smitizzazione”, scrive Aurel Plasari a conclusione del suo studio sulle *Origini della questione albanese* (1992). È questo il senso di un lavoro d’indagine e di lettura critica dell’architettura italiana del ventennio fascista in Albania. Progetti, fotografie, documenti, compongono un puzzle che riconduce al territorio contemporaneo: l’Albania del Novecento, nel contropiede della vicenda politica complessa di un paese che, come pochi altri, è stato nella storia luogo di passaggio, di contese, di scontri. Si è cercato d’inquadrare la vicenda novecentesca in una storia che parte da lontano e si stringe nel corso dei secoli intorno all’avvicinarsi di conflitti e ingerenze di modelli che ne hanno modificato la struttura con effetti di lunga durata. La storia qui circoscritta alle testimonianze più recenti affronta un panorama storico complesso. Emerge dal corpus dei progetti che il governo italiano promuove su tutto il territorio albanese, durante il ventennio fascista. Sono più di 20.000 i disegni catalogati dall’Archivio delle Costruzioni di Tirana, in gran parte ormai digitalizzati. È noto che l’attuale archivio contiene i materiali prodotti dall’Ufficio Centrale per l’Edilizia e l’Urbanistica dell’Albania (*Zyra Qendrore e Edilicjes dhe Urbanistikës se Shqipnis*), di cui è una diretta emanazione. Istituito con decreto luogotenenziale del 12.10.1939, l’Ufficio nasce con lo scopo di “assicurare la migliore e più armonica edilizia in Albania”. Direttore è l’architetto Gherardo Bosio (Firenze, 1903-1941) che agisce di concerto col sottosegretario di Stato degli Affari Albanesi (S.S.A.A.). Tre architetti, quattro disegnatori, tre assistenti, un segretario e un aiuto-dattilografo ne formano lo staff operativo. Alla scomparsa di Bosio subentrano, prima l’ingegnere Giuseppe Paladini (fino al 1941) e successivamente l’architetto Leone Carmignani e l’ingegner Ferdinando Poggi. All’ufficio, competeva sia il controllo sull’attività costruttiva pubblica e privata che la progettazione di piani regolatori, di edifici e spazi pubblici, nonché la stesura di regolamenti urbanistici ed edilizi per le città e insediamenti albanesi. La raccolta e la classificazione dei progetti formavano una banca-dati alla quale ricondurre le attività edilizie sul territorio. Lo specifica la *Relazione sul lavoro svolto dall’Ufficio-Studio dei Piani Regolatori* del 21.04.1940, a proposito della conservazione di “una copia (di tutti i progetti) presso l’Ufficio, con la creazione così di un archivio completo di tutte le attività edilizie dell’Albania, quale non ha riscontro in nessun altro paese”. Con ciò si sottolinea l’“importanza grandissima che andrà ad assumere con il tempo questa raccolta, per qualunque ricerca di carattere edilizio, statistico, economico e tributario”. L’archivio è infatti “un vero catasto urbano

che si forma automaticamente e che documenterà nel tempo con precisione matematica il magnifico sviluppo dell'Albania". È da qui che prende l'avvio il nostro percorso di ricerca. Come si è altrove fatto notare (M.A. Giusti 2004, 2005, 2006), le iniziative dell'Ufficio Centrale danno una svolta decisiva alla pianificazione territoriale albanese. Alla base è l'idea di procedere a una gestione razionale dell'intero territorio, potenziando le strutture amministrative dei principali insediamenti e, al tempo stesso, ricercare unità tra stile, linguaggio, città. I materiali dell'archivio restituiscono puntualmente le fasi del processo costruttivo delle "moderne" città albanesi: un programma ambizioso e lungimirante di pianificazione che aveva, tra gli obiettivi, quello di esportare l'immagine dell'Italia come importante attore economico e culturale. Sono soprattutto i progetti delle opere pubbliche che riannodano il filo rosso delle relazioni con l'Italia, focalizzando le ripercussioni economiche e politiche, le dinamiche e le ragioni che hanno comportato investimenti così importanti rispetto a un arco di tempo relativamente breve. Lo studio di questi progetti arriva oggi a una più compiuta acquisizione storico-critica che si fa piattaforma dei progetti di restauro e di valorizzazione. Il percorso della ricerca produce i primi esiti con la Mostra e il catalogo *Architettura e architetti italiani del Novecento in Albania* (Tirana, Galleria e Arteve, 2004), successivamente, con la pubblicazione del volume *Albania, architettura e città: 1925-1943* (M.A. Giusti 2006) e, più recentemente con la Mostra (Tirana, *Muzeu Historik Kombëta*) del 2009, di cui questo libro documenta i contenuti. L'approccio scientifico alla lettura critica dei documenti storici, evidenzia il ruolo dell'apparato politico-culturale dell'Italia fascista che punta sull'*auctoritas* dei modelli antichi, declinati nella dimensione monumentale degli spazi urbani e dell'architettura. Non solo. Una spigolatura lenticolare dei documenti apre scenari molto articolati, per personaggi coinvolti, provenienze, scuole, intrecci tra governance, apparati tecnici e politici. L'approfondimento, via via acquisito col procedere degli studi, riscatta sempre più la storia dell'architettura albanese da luoghi comuni consolidati e irriducibili. Emerge una pluralità di linguaggi, non sempre coerenti con le direttrici dall'alto, ma spesso attenti all'ascolto dei luoghi, degli usi e dei costumi, del vernacolo pittoresco che attrae sia i visitatori che gli architetti italiani. Questi progetti rappresentano la base documentaria con cui confrontare il patrimonio costruito e fino a oggi conservato nel territorio: testimonianze in molti casi degradate e obsolete, ma spesso non identificate all'interno di una maglia urbana in continua trasformazione e di un territorio che registra i segni di una mancata gestione culturale. Queste ricerche hanno portato alla fase di elaborazione e digitalizzazione dei progetti da parte degli Archivi delle costruzioni (Arkivi Qendror Teknik i Ndertimit, Tirane) e del gruppo di ricerca del Politecnico di Torino, grazie al sostegno del Ministero degli Affari Esteri. I risultati di tali elaborazioni sono confluiti nel progetto di conoscenza preliminare al progetto di restauro di alcuni edifici di proprietà dello stato albanese, a cui hanno collaborato i team del Politecnico di Torino, coordinato da chi scrive, del Politecnico di Milano, coordinato dal professor Maurizio Boriani, del Politecnico di Bari coordinato dal professor Claudio Damato Guerrieri (a cui ha spettato il progetto di riuso e ampliamento

per l'Hotel Dajti, la cui destinazione era ancora incerta). Palazzo delle Brigate (ex villa Reale), Palazzo della Presidenza del Consiglio dei Ministri (ex Palazzo Luogotenenziale), Hotel Dajti sono dunque i complessi su cui i Politecnici italiani hanno collaborato nell'ambito del Programma di Cooperazione Italo-Albanese per il recupero e la valorizzazione del patrimonio dilizio e monumentale della città di Tirana, sulla base di un Understand Agreement sottoscritto il 9 luglio 2007 tra la Parte albanese, coordinata dal Direttore Generale dell'Istituto dei Monumenti Apollon Bace, e la Parte italiana, coordinata dalla prof. Maria Adriana Giusti (Politecnico di Torino)¹.

Per quanto riguarda i Palazzi delle Brigate e Luogotenenziale, le ricerche hanno avuto una svolta decisiva passando a una verifica di tutte le componenti, dall'analisi indiretta a quella diretta, attraverso i rilievi del costruito e del verde, delle opere d'arte e degli arredi. Consapevoli che la conservazione di questo patrimonio, concepito secondo una pianificazione unitaria e organica, passi attraverso un'azione più ampia e capillare di valorizzazione della città e del territorio, si è ipotizzato un luogo dedicato alla conoscenza dell'architettura del Novecento in Albania. Da qui deriva la proposta del Politecnico di Torino di un Museo dell'architettura da realizzare a Tirana, che rimandi anche alla diretta percezione del territorio attraverso itinerari a tema. Segni, tracce, memorie nello spazio di visioni virtuali che ma-

¹ Più precisamente, il gruppo di ricerca è costituito:

- *Palazzo delle Brigate, già Villa Reale di Tirana - Progetto di rifunzionalizzazione* (responsabile prof. Maria Adriana Giusti): per il Politecnico di Torino: arch. Alessandra Gallo Orsi (responsabile operativo), arch. Stefania Dassi, dott. Cristina Bardelli, dott. Guido Corino, arch. Diana Lomas, arch. Monica Merra, arch. Francesca Sernia, curatori della verifica, elaborazione e restituzione grafica dei rilievi geometrici e architettonici della villa; del progetto di rifunzionalizzazione e della stima di massima dei costi per il Politecnico di Milano: arch. Mariacristina Giambruno, arch. Raffaella Simonelli, redattori degli studi relativi a: "Analisi dei caratteri morfologici e materici: individuazione dei gradi di vincolo e di libertà per il progetto di riuso" (rilievi, tavole e relazione).

- *Master Plan per il Parco del Palazzo delle Brigate, già Villa Reale di Tirana. Elementi architettonici e di arredo. Analisi e proposte preliminari di intervento* (responsabile prof. Maurizio Boriani):

per il Politecnico di Milano: arch. Mariacristina Giambruno (responsabile operativo), arch. Raffaella Simonelli, per i rilievi, l'analisi, l'elaborazione dei dati e la restituzione grafica, la relazione e le stime di massima dei costi

per il Politecnico di Torino: arch. Alessandra Gallo Orsi, arch. Stefania Dassi, arch. Diana Lomas, arch. Francesca Sernia: redattori delle schede di analisi relative alla cappella e alla recinzione.

La redazione del Master Plan per il Parco del Palazzo delle Brigate, già Villa Reale di Tirana. Il Parco: analisi e indicazioni di conservazione (responsabile prof. Maurizio Boriani) si deve a:

- per il Politecnico di Milano: arch. Alberta Cazzani (responsabile operativo), arch. Maria Cristina Palo, arch. Camillo Sangiorgio, per l'analisi del parco, l'elaborazione dei dati per la stesura delle tavole di analisi e di progetto, la relazione di sintesi e il preventivo di massima degli interventi previsti.

Il progetto grafico e la realizzazione delle tavole si deve a Maria Cristina Palo e Camillo Sangiorgio.

- per il Politecnico di Torino: arch. Michela Benente, dott. Alessandra Santoro. In particolare Michela Benente ha curato le ricerche storiche e archivistiche e Alessandra Santoro ha collaborato all'analisi e alle indicazioni di valorizzazione e gestione delle aree boscate.

I rilievi in sito del parco sono stati eseguiti da arch. Alberta Cazzani, arch. Maria Cristina Palo, dott. Alessandra Santoro e sono aggiornati al marzo 2008.

- Palazzo Luogotenenziale, sede della Presidenza del Consiglio albanese: progetto di restauro delle facciate: Politecnico di Milano (responsabile Prof. Maurizio Boriani), M.C. Giambruno, R. Gabaglio, S. Pistidda, L. Cantini. Progetto di restauro e riqualificazione degli interni: Politecnico di Torino (responsabile Prof. Maria Adriana Giusti) arch. Stefania Dassi, arch. Alessandra Gallo Orsi. Per il giardino, Politecnico di Milano arch. Alberta Cazzani, arch. Maria Cristina Palo, arch. Camillo Sangiorgio. Per l'hotel Dajti, le ricerche sono state approfondite dal gruppo del Politecnico di Torino (responsabile Prof. Maria Adriana Giusti), arch. Cristina Bardelli, arch. Monica Merra.

terializzano tanti itinerari possibili. Un luogo d'impegno e di discussione dove possa trovare nuova visibilità e divulgazione il patrimonio di progetti urbanistici e architettonici conservati presso gli *Arkivi Qëndor Teknik të Ndërtimit*. Ciò con l'obiettivo di stimolare una prospettiva di consapevolezza. Così che esporre, promuovere, gestire tale patrimonio acquista una duplice polarità: conservare e valorizzare questo patrimonio, farlo assurgere a strumento di studio e di lavoro per i progetti futuri. Continuamente aggiornato coi nuovi progetti, l'Archivio contiene decine di migliaia di disegni riguardanti piani regolatori, architetture, giardini, design di arredi, che possono rappresentare il nucleo espositivo centrale di un Museo indoor e outdoor dell'Architettura. La diffusione di queste conoscenze può contribuire a consolidare l'identità della cultura del Novecento e a monitorare la qualità degli attuali processi di sviluppo. Infatti, il confronto tra progetto, edificio e stato di conservazione e può incrementare la banca dati per le strategie territoriali e del vissuto urbano. Mentre si enfatizzano le architetture più rappresentative e monumentali realizzate dal ventennio fascista, si assiste a un progressivo impoverimento del patrimonio diffuso e perfino alla distruzione delle memorie più recenti (come dimostra l'ipotesi, recentissima, di demolire la Piramide di Hoxha). Da qui l'urgenza di nuovi accostamenti tra l'immateriale e il materiale, tra le immagini e le cose, per motivare una coscienza della cultura del Novecento che riconosca la continuità tra le scelte del passato e quelle del presente. I profondi cambiamenti in atto nella capitale, tesi ad attirare l'interesse imprenditoriale su standard globali hanno comportato azioni volte soprattutto a incrementare i valori di posizione della rendita urbana, con pesanti ricadute sul patrimonio esistente e sulla qualità del nuovo. Dilaga un nuovo vernacolo globale, mentre Tirana si espande e si rimodella in forme urbanistiche insostenibili. Tutto ciò impone di incrementare ancora di più un approccio critico alla conoscenza, attraverso occasioni di aggiornamento, di studio, di confronto e di condivisione tra amministratori, università, cittadini, ospiti internazionali. Come evidenzia il progetto qui elaborato da Susanna Caccia-queste occasioni si possono materializzare nel *Centro per l'Architettura, la Città, il Design*, un luogo fisico, identificabile con un polo museale fortemente attrattivo, da destinare a esposizioni, dibattiti, informazioni sull'architettura, la città, il territorio; un centro attivamente impegnato nella promozione e nel progresso della qualità dell'habitat sia pubblico che privato. Un luogo fisico dedicato, dove catalizzare creatività e culture, storia e innovazione, tecnologie sostenibili, estetica dell'habitat, design. Argomenti che vibrano sotto la coltre di cemento sempre più invasivo e globale.

INTRODUCTION

“Each generation must rewrite and re-read the story in its own way, without any fear, even with all the pleasure and power of demystify”, Aurel Plasari writes at the conclusion of his

study of *Çështja shqiptare* (1992). This is the sense of a work of investigation and critical reading. Projects, photographs, documents, make a puzzle that leads back to the contemporary territory: Albania of the twentieth century, in the backlight of the complex political history of a country that, like few others, was crossing point of strife, of conflict. We have tried to situate the story twentieth-century in a story that began long ago, of conflict and interference to the alternation of models which have changed the structure, with long lasting effects. These materials show the corpus of the projects that the Italian government promotes the whole Albanian territory, during the Fascist period. More than 20,000 designs cataloged by Arkiv Qendror the Ndertimit Teknik, now largely digitized. And 'now known that the archive contains materials produced by the 'Central Office for Construction and Urban Planning in Albania (and Zyra Qendrore Edilicjes dhe Urbanistikës if Shqipnis), which is a direct emanation of it. Established by decree of 12.10.1939, the Office was founded with the aim of "ensuring the best and most harmonious buildings in Albania." Director is the 'architect Gherardo Bosio (Florence, 1903-1941) acting in concert with the Secretary of State for Foreign Affairs Albanians (SSAA). Three architects, four designers, three assistants, a secretary, help them form the operating staff. After the death of Bosio take over from the first engineer Giuseppe Paladini (until 1941) and later the architect Leone Carmignani and the engineer Ferdinand Poggi. The Office controlled the public and private construction activities, design plans, building and public spaces, finally, the drafting of zoning regulations and building for the city and the Albanian settlements.

The collection and classification of projects formed a database that leads to all construction activities on the territory. This is shown by the *Report* on the work-study by the Office of the Plan of 21.04.1940, where he says that "a copy (of all projects) will be at the 'Office, the creation of such a complete record of all activities building of Albania, which has not been equal in any other country". With that emphasizes the "great importance that will go with time to take on this collection, for any research activity in the construction, statistical and economical. This archive is a "true urban land register that is formed automatically, and that will document in the time, with mathematical precision, the magnificent development of Albania". And is from here that starts off on our research. As we have noted elsewhere (M.A. Giusti 2004, 2005, 2006), the Central Office initiatives give a decisive impact on the Albanian territorial planning. At the base is the idea to carry out a rational management of the whole territory, enhancing the administrative structures of the main settlements and at the same time, search for unity of style and language of the city and landscape. The elaborate punctually returns the phases of the construction process of the "modern" Albanian cities: an ambitious and forward looking project of planning he had, among its objectives, to export the image of Italy as a very important actor in economic and cultural. It is mainly public works projects that retie the red thread of relations with Italy, focusing on the economic and political dynamics and the reasons, which led to investment so big over a relatively short period of time. The study of these projects arrives today to acquire a more

complete historical-critical dimension that becomes the basis of the restoration and preservation.

The path of the research produced the first results with the exhibition *Architecture and architects of the twentieth century Italians in Albania* (Tirana, Galleria e Arteve, 2004), later with the volume *Albania, architecture and city: 1925-1943* (M.A.Giusti 2006) and, most recently with the Show (Tirana, Muzeu Historik Kombëtar, 2009) of which this book documents the contents. The scientific approach to the critical reading of historical documents, highlights the role of the political-cultural fascism, which focuses on *auctoritas* of ancient models, declined in the monumental dimension of urban spaces and architecture. Not only. A lenticular gleaning of the documents opens very articulate scenarios for personalities involved, backgrounds, schools, interacements between governance, policy and technical. The study, acquired gradually with the progress of studies, more and more redeems the Albanian history from ordinary and irreducible clichés. What emerges is a plurality of languages, not always coherent with the guidelines given above, but more often careful to listen to the places, customs and the vernacular picturesque, which attracts visitors and Italian architects. These projects constitute the documentary basis which to compare the built heritage in the territory: they are the testimonials in many cases degraded and obsolete, but often not identified within a urban grid constantly changing and an area that keeps track of the signs of a non-cultural management

These studies have led to the stage of processing and digitization of the projects by the Arkiv Qendror the Ndertimit Teknik, with the research team from the Polytechnic of Turin, with the support of the Ministry of Foreign Affairs. The results of these researches have converged into the draft preliminary knowledge to the project of restoration of buildings, owned by the Albanian state, which have worked the teams of the Polytechnic of Torino, coordinated by Professor Maria Adriana Giusti, the Polytechnic of Milan, coordinated by Professor Maurizio Boriani and the Polytechnic of Bari, coordinated by Professor Claudio Damato Guerrieri (to him it was a project of reuse and expansion of the Dajti Hotel, still under discussion by governmental).

Palace of Brigades (former Royal Villa), Palace of the Presidency of the Council of Ministers (former Palace Luogotenziiale), Hotel Dajti are the buildings on which the Italian polytechnic universities have worked. According to Agreement drawn on May 26, 2007, between the Albanian Part (coordinated by Doctor Apollon BACE, the Director General of the Institute of Monuments), and the Italian Part (coordinated by Architect Professor Maria Adriana Giusti at Polytechnic of Turin). With regard to the palaces of the Brigades and Lieutenancy, the research has been a turning point, passing to check of all components, from the indirect analysis to direct verification, through surveys of the built and the garden, the arts and furnishings. All this is aimed at a preliminary project of preservation and Verification of compatibility of the new functions.

Aware that the preservation of this heritage, designed as a uniform and organic, goes

through a more extensive and widespread enhancement of the city and territory, It was thought a place dedicated to the knowledge of twentieth century in Albania. From here take shape the proposal of the Polytechnic of Turin, about a museum of architecture to be implemented in Tirana, able to spur to the direct perception of the territory via themed itineraries. Signs, traces, memories, in the space of virtual visions materialize many possible routes. A place of engagement and discussion, where it can find new visibility and spreading the knowledge of architectural and urban projects, now preserved at the *Arkiv Qëndor Teknik të Ndërtimit* but little known even to the Albanian citizens. All this, with the aim of stimulating a perspective of awareness. So, to expose, promote, manage those assets acquires a dual polarity: preserve and enhance this heritage of drawings, make this heritage a tool for study and research for future projects of restoration and innovation. Founded in 1939 to control the planning of the whole Albanian territory, and since then continuously updated with new projects, the Archive contains tens of thousands of drawings concerning zoning, architecture, gardens, furniture design, which may represent the core of the Exhibition Center of an museum indoor e outdoor of Architecture. The spread of this knowledge can help to consolidating the identity of the culture of the twentieth century and to monitor the quality of the current development process. In fact, the comparison between design, building and conservation status can take the evidence of a manifest and can increase the database of spatial territorial and urban living strategies. While we emphasize the most representative buildings and monuments built by the Fascist period, there is a progressive impoverishment of the diffused heritage (and even the destruction of the more recent memories as the hypothesis of to demolish the Pyramid of Hoxha attests). Hence, the urgency of new combinations between the immaterial and material, pictures and things, to motivate a consciousness of the culture of twentieth-century, that acknowledges the continuity between past and present choices. Since several years Tirana is in the middle of profound changes that tend to attract the entrepreneurship interest on global standards. This process has resulted in actions aimed primarily at increasing values of the position of urban rent, with a heavy impact on existing heritage and the quality of the new. A new global vernacular is rampant, as the city it expands and remodels with urban forms un-sustainable. This makes it necessary to increase even more a critical approach to knowledge through upgrade opportunities, study, discussion and of sharing among administrators, universities, citizens and international guests. As the project by Susanna Caccia demonstrates these opportunities may materialize in the Center for Architecture, the City Design, a physical location, identified with a highly attractive museum be allocated for the exhibitions, debates, information about architecture, the city and the territory, a center actively involved in promoting and advancement of the quality of habitat, both public and private. A dedicated physical place, where catalyzing the creativity and culture, history and innovation, sustainable technologies, aesthetics, habitat and design. Topics that vibrate under the layer of cement, more and more invasive and global.